

# Presentazione del Consiglio Generale

P. Javier Aguirregabiria

## TRE VISIONI DEL CAMMINO DELLA FRATERNITÀ

Cominciamo con un'immagine: la Fraternità è una figlia dell'Ordine, che ha età e sensibilità diverse a seconda del luogo e del tempo in cui nasce, che porta gli stessi geni della Madre e del Calasanzio, ed è chiamata ad essere una persona - entità adulta che vive, incarna ed è corresponsabile del carisma scolopico anche oggi, per mantenere viva la spiritualità, la missione e la vita delle Scuole Pie.

Questo fatto può essere oggetto di osservazione da diversi punti di vista ed è quello che faremo ora: dal punto di vista dell'Ordine, della Fraternità stessa e anche dalla missione a cui Dio ci chiama.

La Fraternità nasce quando ci rendiamo conto, religiosi e laici, in modo istituzionale, che abbiamo lo stesso carisma, che condividiamo lo stesso spirito iniziato dal Calasanzio, che siamo una famiglia con diverse vocazioni, con realtà diverse e complementari. La Fraternità nasce quando l'Ordine scopre di aver dato vita ad una nuova realtà scolopica, quando la Fraternità vede nell'Ordine la Madre che le ha dato una vita propria e piena.

Una madre o un padre comincia ad essere madre o padre quando ha un figlio. I genitori generano il bambino e il bambino trasforma la donna in madre. È un processo simultaneo di novità e di vita. Questa immagine può aiutarci a vivere pienamente il momento in cui ci troviamo e a prendere coscienza del cambiamento che avviene nell'Ordine essendo madre e la Fraternità essendo figlia.

### **1. Uno sguardo dalla prospettiva dell'Ordine**

L'Ordine non è mai stato e non è sterile oggi: ha sempre avuto figli... religiosi che seguono le orme del Calasanzio, opere delle Scuole Pie che stanno trasformando la vita di persone e luoghi... e naturalmente migliaia di collaboratori, benefattori e partecipanti alle opere delle Scuole Pie.

Questo generare nuova vita richiede sempre tempo e un processo. Dall'inizio della prima scuola a Santa Dorotea (1597) alla nascita della Congregazione (1617) o dell'Ordine (1621) dovettero passare anni, vicissitudini, diversi tentativi e "il sapiente ardimento e la costante pazienza di San Giuseppe Calasanzio".

La famiglia calasanziana (1792) è stata anche una forma di fecondità dello Spirito al Calasanzio. E la vita e la collaborazione in questa famiglia del Calasanzio ci ricorda la capacità di generare vita calasanziana in tutti i tempi e in modi molto validi e nuovi, dopo molti anni.

L'inizio in America (Guanabacoa a Cuba nel 1857), in Asia (Giappone, 1950) e in Africa (Senegal, 1963) è anche un frutto molto fecondo che sta trasformando il nostro Ordine. Queste opzioni e queste nuove Scuole Pie danno più vita all'Ordine e alla sua missione nel mondo, e allo stesso tempo lo stanno trasformando, permettendoci di continuare ad essere molto vivi dopo più di 400 anni, grazie allo Spirito che continua ad animarci.

Siamo ora in un nuovo momento di maternità dell'Ordine. Dal Calasanzio in poi, i laici hanno sempre partecipato, anche in quelle che oggi chiamiamo "comunità congiunte" fin dall'inizio. Le Scuole Pie sono state e sono impensabili senza la collaborazione di migliaia di educatori, catechisti, volontari, benefattori, partecipanti di vario genere.

Dal Concilio Vaticano II, dal Capitolo Generale Speciale (1969), ci sono state molte iniziative per dare più entità e risalto ai laici. Vale la pena sottolineare, negli ultimi decenni, l'importanza del primo documento sulla Fraternità (1988), il documento quadro dei laici, dove si presenta la modalità di integrazione carismatica e la Fraternità (Capitolo generale 1997), il nuovo documento di "La Fraternità delle Scuole Pie" e il lancio ufficiale della Fraternità Generale (2011) e il "Direttorio di



partecipazione" (Capitolo generale 2015), dove si è dato riconoscimento a questi nuovi figli e figlie delle Scuole Pie nella Fraternità.

Questa nuova figlia dell'Ordine, la Fraternità, è già nata. In alcuni luoghi ha già più di 25 anni, in altri sta per nascere e in altri ancora è una prospettiva vicina. Ma, nonostante le diverse situazioni, è già nato e continua a crescere. Si tratta ora di vedere come lo accompagneremo a diventare adulto, autonomo, ben identificato e formato nel carisma delle Scuole Pie...a meno che non vogliamo lasciarlo isolato come un gruppo in più e senza possibilità di crescere, o a meno che non vogliamo abbandonarlo.

La diversità della Fraternità è grande:

- In alcuni luoghi non è nata ancora, si trova in processi immensi di gestazione...
- In altre situazioni è nata per iniziativa di un religioso senza l'appoggio di tutta la famiglia religiosa ed è già morta.
- A volte nasce prima del tempo, troppo debole nella sua formazione e nelle sue opzioni per avere una vita sana. A volte nasce senza avere un luogo in cui vivere, un piano di educazione, un sogno... E si trova in una situazione critica, in cui può rinascere o morire.
- Nella maggior parte dei casi, grazie a Dio e al lavoro delle Demarcazioni e di molte persone, nasce come un progetto aperto, accompagnato e assunto corresponsabilmente da religiosi e laici.

È bene ricordare che "per educare un bambino ci vuole tutta la tribù" e così è anche per la Fraternità.

L'Ordine e ogni Provincia devono essere ben consapevoli che avere una figlia come la Fraternità è creare una nuova vita, una figlia di tutta la Demarcazione e dell'Ordine (e non solo un'iniziativa di qualche religioso), che complicherà la nostra, che ci interrogherà... e che ci darà più felicità e un futuro migliore. Si apre un cammino meraviglioso e per niente facile: è un dono avvelenato, che ci impegna tutti. Inizierà come una bambina alla quale dovremo dedicare molte ore, poi come un'adolescente che cerca il suo posto, poi come una giovane donna con molta vita, un'adulta che porterà i nostri stessi geni di un'altra identità. La Fraternità deve essere una figlia amata, ascoltata, formata, che sta diventando adulta... perché è chiamata ad essere un'altra realtà legata e diversa dall'Ordine che le ha dato la vita.

La maternità responsabile ci porta alla creazione della Fraternità come decisione provinciale di creare nuova vita, un nuovo soggetto scolastico che, insieme alla Provincia, incarna ed è corresponsabile del carisma delle Scuole Pie. E per questo, dobbiamo avere un buon progetto educativo, un buon luogo preparato per questo, un processo di accompagnamento per il quale abbiamo l'esperienza di altre fraternità e del Consiglio della Fraternità Generale. Per quanto possibile, e non appena ogni Provincia sarà pronta e avrà un gruppo di laici disposti a percorrere il cammino, dovremo fare il passo di istituire anche lì la Fraternità. Non si tratta di inventare tutto, ma di prepararci e contare sull'aiuto possibile. Il Consiglio della Fraternità Generale ha recentemente pubblicato un libro pensato per le Province e le Fraternità, per chi vuole iniziare e per chi ha bisogno di continuare a fare passi<sup>1</sup>.

Iniziare una Fraternità è una questione d'amore, è essere innamorati dello Spirito che vuole dare nuova vita, è essere in comunione con tutte le persone che guidano la nostra missione e vogliono condividere di più, è essere appassionati di questo dono di Fraternità che il Signore ci dà... Non possiamo dimenticare che la vita viene sempre, attraverso i genitori, da Dio stesso.

Dobbiamo uscire dalla nostra zona di comfort, aprirci a questa realtà che è già nata, arricchirci dello stretto complemento della vocazione laicale che ci aiuta a vivere la nostra vocazione religiosa e sacerdotale, lasciare che lo Spirito ci parli anche attraverso questa figlia che è chiamata ad essere una sorella dell'Ordine, essere aperti, come il Calasanzio e Maria, a ciò che il Signore ci chiede... e tutto questo con la fiducia e la gioia di sapere che è un segno dei tempi e un dono di Dio che faciliterà la nostra missione educativa, evangelizzatrice, trasformatrice... e la nostra vita.

---

<sup>1</sup> Javier Aguirregabiria. "Passione per la Fraternità". Ediciones Calasancias. Possiamo trovarlo su [https://edicionescalasancias.org/wp-content/uploads/2020/05/Pasi%C3%B3n\\_por\\_la\\_Fraternidad\\_ebook.pdf](https://edicionescalasancias.org/wp-content/uploads/2020/05/Pasi%C3%B3n_por_la_Fraternidad_ebook.pdf) e su [https://edicionescalasancias.org/wp-content/uploads/2020/05/Pasion\\_por\\_la\\_Fraternidad\\_ebook.epub](https://edicionescalasancias.org/wp-content/uploads/2020/05/Pasion_por_la_Fraternidad_ebook.epub)

Senza dubbio, nell'Ordine e in ogni Provincia abbiamo un compito importante per prendere coscienza di questa nuova maternità e per nutrire e aiutare la Fraternità a crescere.

## 2. Uno sguardo dalla prospettiva della Fraternità

Le undici fraternità attuali hanno prospettive molto diverse, secondo la loro età (alcune sono vicine alla nascita, altre hanno più di 25 anni), secondo il loro cammino e formazione precedente, la loro collocazione nella Provincia e nella realtà ecclesiale in cui si trovano, il profilo della maggioranza dei loro membri, i passi che hanno fatto....

Con queste differenze, è normale che non ci sia un unico punto di vista, come succede con le diverse Demarcazioni dell'Ordine. Ma c'è una visione propria sia dalla Fraternità Generale, come dall'Ordine. E noi faremo riferimento ad esso.

La Fraternità è chiamata, come figlia dell'Ordine dalla sua integrazione carismatica, ad essere un nuovo soggetto scolastico, una realtà adulta che vive pienamente il carisma scolastico a partire dalla sua vocazione specifica di laicato (la maggioranza) o di vita consacrata (i religiosi che partecipano direttamente alla Fraternità). Questo è l'orizzonte a cui è chiamata: è quello che chiamiamo "vocazione comune".

Il punto di partenza in cui si trovano è diverso. E, per questo motivo, il percorso da seguire è anche specifico per ogni Fraternità.

In alcuni casi, la Fraternità nasce come risultato naturale di processi educativi e pastorali di lunga traiettoria, come è attualmente il Movimento Calasanzio. In questa situazione, il cammino di incontro con Gesù, di identificazione scolastica, di formazione degli elementi fondamentali della propria vita e fede, di scoperta e assunzione della vocazione di ciascuno... è grande.

A volte la Fraternità nasce da processi più brevi di formazione come educatori, da equipe di missione condivise, da gruppi di spiritualità calasanziana, da una collaborazione prolungata nella missione delle Scuole Pie... di solito in età più adulta. Ci sono molti passi fatti e sarà necessario completarli con quelli che sono necessari.

In alcune occasioni si presenta come un invito a persone vicine al mondo scolastico che pretendono, in qualche modo, di fare un passo avanti. Possono essere gruppi più diversi nella loro composizione e che hanno bisogno di un processo più completo.

In ogni caso (sicuramente ci sono altre esperienze iniziali), è la scoperta della vocazione a seguire Gesù con lo stile scolastico. È sentirsi, in qualche modo, un figlio dell'Ordine, appassionato della vita, della spiritualità e della missione scolastica. È voler condividere in piccole comunità associate il carisma scolastico e la corresponsabilità di mantenere vivo, insieme all'Ordine, lo spirito del Calasanzio nel tempo e nel luogo in cui ci troviamo. Si tratta di scoprire progressivamente che siamo un nuovo soggetto scolastico, con lo stesso DNA dell'Ordine, chiamato ad essere adulto e a promuovere Scuole Pie dove c'è spazio per diverse forme di partecipazione senza che nessuno perda la sua specificità (come Ordine religioso o come Fraternità).

Questo suppone, come processo di ogni persona, crescere nella formazione, nell'identità, nell'autonomia, nella responsabilità, nella capacità di collaborare... mantenendo sempre l'amore filiale per l'Ordine che la vita scolastica gli ha trasmesso ed essendo ben consapevole che deve anche assumere una vita pienamente adulta.

Nei suoi primi passi, come tutti i bambini, deve lasciarsi guidare. Deve sempre mantenere il rispetto e l'affetto per sua madre. Allo stesso tempo deve assumere progressivamente la propria personalità e le proprie decisioni. E non deve mai dimenticare di essere figlia e famiglia dell'Ordine... e dello Spirito che ha chiamato anche vocationalmente ogni membro.

Fare dei passi nell'età adulta significa molti atteggiamenti e comportamenti:

- Superare l'atteggiamento adolescenziale di coloro che credono di avere diritti e nessun obbligo.
- Ottenere l'autonomia economica e decisionale come Fraternità.
- Creare il proprio stile di spiritualità scolastica, come laici in Fraternità.
- Crescere in disponibilità per poter rispondere a ciò che la Fraternità e la missione scolastica.
- Condividere, sempre di più, tempo, denaro e decisioni di vita nella Fraternità.
- Contribuire con proposte e dedizione alla missione scolastica e alle Scuole Pie.

- Avanzare nella fedeltà nel tempo.
- Assumere gli accordi e le linee prese dalla Fraternità.
- Organizzare meglio la Fraternità per rispondere al carisma scolopico che le è stato affidato.
- ...

Quando una Fraternità avanza e si dota di un Consiglio che assume più funzioni e di un'équipe di animatori che assicurano la cura di ogni persona, quando fa passi significativi (opzione definitiva, mobilità comunitaria, invio, ministeri scolopici, comunità congiunte, laici scolopi, commissioni e incarichi, partecipazione a Itaka - Escolapios...), quando si occupa della chiamata di nuovi membri delle varie vocazioni scolopiche, quando cerca la collaborazione personale e congiunta con l'Ordine, quando cresce in sensibilità con le Scuole Pie di tutto il mondo... allora sta guadagnando in maturità.

Ancora una volta, vale la pena ricordare questa pubblicazione "Passione per la Fraternità" come uno spunto per guardare sempre più a fondo nella Fraternità.

Ogni Fraternità deve fare questo passo dall'infanzia, all'adolescenza, alla gioventù e alla vita adulta, di pari passo con la Provincia e, soprattutto, con la stessa Fraternità Generale. Qui c'è una sfida importante e particolare per ogni Fraternità e per ciascuno dei suoi membri.

### 3. Uno sguardo alla missione affidata dal Calasanzio, la Chiesa e lo Spirito oggi

Le due visioni sono interessanti e complementari, dall'Ordine e dalla Fraternità. Ma lo sguardo importante è quello che ci avvicina a discernere a cosa ci chiamano i partecipanti alla nostra missione scolopica (ragazzi e ragazze, adolescenti, giovani, persone in difficoltà, presenze in cui entriamo), cosa ci chiede oggi il Calasanzio, a cosa siamo inviati nella nostra Chiesa... e, soprattutto, dove lo Spirito vuole condurci.

Oggi, e sempre, la missione scolopica è immensa. Milioni di bambini fuori dalla scuola, adolescenti e giovani che hanno bisogno di proposte di vita, persone in difficoltà in tutti i paesi, chiamate dalla Chiesa e dalla società a creare nuove presenze e opere scolopiche, giovani e adulti che desiderano ricevere la chiamata ad essere scolopi...

È evidente che "la messe è abbondante e gli operai sono pochi". Che servono tutte le mani, tutti i cuori, tutte le vocazioni...

L'Ordine e la Fraternità, così come le altre forme di partecipazione alle Scuole Pie, devono lavorare di pari passo per rispondere a tante chiamate della missione delle Scuole Pie.

E per questo sarà molto importante non confondere la missione con le diverse vocazioni, non cercare di diluire entrambe le entità in una di esse o in qualcosa di diffuso. L'Ordine deve continuare ad essere se stesso, come una realtà formata dai religiosi e con vita propria. La Fraternità deve diventare se stessa, come un'entità con una vita propria. Ma, sì, sapendo che entrambe le entità condividono, da due vocazioni molto diverse e complementari, lo stesso carisma e che possiamo condividere molti elementi di spiritualità, vita e missione, che siamo la stessa famiglia carismatica.

Siamo due soggetti diversi, con gli stessi geni, che condividono molto della nostra identità. Possiamo aiutarci molto a vicenda. Possiamo camminare insieme. Per evitare di separarci, sarà importante condividere gli elementi che riteniamo opportuni: spazi e momenti condivisi, religiosi che appartengono alla Fraternità, laici integrati legalmente nell'Ordine come laici scolopi, ministeri scolopici condivisi, invio comune, Comunità cristiana scolopica, comunità comuni... e molto altro. Il modello di presenza nelle diverse aree è una buona cornice per situare tutto questo e qui abbiamo, senza dubbio, una delle linee del futuro che dobbiamo percorrere.

La rete Itaka - Escolapios merita una menzione speciale. L'Ordine ha una vita propria e molte opere che sono di sua competenza e responsabilità. Le persone della Fraternità possono collaborare, assumere funzioni che sono loro affidate... ma sapendo che sono progetti dell'Ordine, dove i laici possono avere la voce e la partecipazione che l'Ordine conferisce loro in ogni caso. E questo è un bene. E può e deve continuare.

La Fraternità potrebbe anche avere opere proprie, ma, fino ad ora, la sua opzione è stata quella di non farlo, ma di agire sempre in progetti condivisi con l'Ordine. Questa è un'opzione molto coraggiosa che vale la pena sottolineare e mantenere: è un impegno a rinunciare a ciò che è proprio, per agire insieme all'Ordine. E per questo nasce Itaka - Escolapios, come

una Rete internazionale dove l'Ordine e la Fraternità condividono ciò che vogliono in ogni momento, sempre con una responsabilità condivisa.

L'Ordine ha la possibilità, attraverso accordi annuali, di aggiungere o smettere di condividere i progetti e le opere che dipendono da esso, mentre la Fraternità rinuncia ad avere uno spazio proprio (proprietà e immobili), perché è convinta che la realtà di Itaka - Escolapios conquisterà il cuore di tutti e dimostrerà che è un cammino integratore, rispettoso di entrambe le identità e capace di offrire crescita all'Ordine e alla Fraternità, da questo spazio condiviso e dal riconoscimento dell'autonomia di ogni entità.

Uno sguardo obiettivo alla storia della Rete Itaka – Escolapios ci permette di vedere che molto è stato realizzato nella crescita dell'Ordine e della Fraternità, così come nella missione scolopica, che è sempre il nostro orizzonte comune. Nei prossimi giorni, nel IV Consiglio Consultivo, saremo in grado di presentare un bilancio dettagliato di questo.

Quando parliamo della visione di un mondo che esige l'azione degli scolopi, dobbiamo dire che la Fraternità è un dono che apre possibilità di contare su più persone, di arricchirci di più con quella complementarietà vocazionale per la missione, di avere a disposizione più risorse di ogni tipo (umane, economiche, di conoscenza) ... È più che un'opportunità: è un segno dei tempi.

E, soprattutto, una ricchezza per le Scuole Pie e per la Chiesa, offrendo una vita religiosa con più possibilità grazie alla vicinanza della Fraternità, una vita laicale adulta e impegnata con l'offerta di vivere in Fraternità molto vicina all'Ordine, un modello di Chiesa più comunitario e corresponsabile, un modo di vivere la fede espresso in diverse vocazioni e sempre in spirito missionario.

Può sembrare audace, ma penso che possiamo dire che oggi la Fraternità delle Scuole Pie, il cammino comune con l'Ordine, la realtà di Itaka - Escolapios, i segni che stanno emergendo da tutto questo sono un dono dello Spirito per vivere più intensamente il carisma scolopico, per crescere nella missione scolopica e per rispondere ai segni dei tempi.

Questa Assemblea deve essere, e lo è, un passo in più verso una Fraternità Generale sempre più adulta e fedele al carisma scolopico che l'Ordine ha riconosciuto e che lo Spirito gli ha affidato.

Chiediamo la forza dello Spirito, la protezione di Maria, nostra Madre, e l'ardimento del Calasanzio, per essere fedeli a questa chiamata.